

Storia sede “Gianturco”

Luca Emanuele Gianturco, nato ad Avigliano (un piccolo paese in provincia di Potenza, distante circa 20 km dalla città capoluogo) il 20 marzo 1857 e morto a Napoli, il 10 novembre 1907, è stato un giurista e politico italiano.

Studiò a Napoli, ospite di uno zio sacerdote, dove si laureò in Giurisprudenza e ottenne il Diploma di Maestro di Musica al Conservatorio di San Pietro a Maiella.

Avvocato di gran fama, si dedicò alla vita politica: deputato (dal 1889), sottosegretario di stato alla Giustizia, ministro dell'Istruzione (1896), fu poi due volte ministro della Giustizia, vicepresidente della Camera, ministro dei Lavori pubblici. Fu promotore d'importanti riforme legislative, fra le quali quelle per le scuole normali, per i patronati scolastici, per la grazia condizionata.



Pubblicò diverse opere giuridiche, tra cui Sistema del diritto civile e le Istituzioni di diritto civile. Ma il suo desiderio di rinnovamento fu però destinato a non realizzarsi, per via della sua morte e, soprattutto, dell'ascesa del regime fascista, contrario a cambiamenti che potessero pregiudicare gli interessi delle “classi forti” che ne avevano appoggiato l'avvento.

Nel 1926, nella piazza principale di Avigliano, Potenza, è stato inaugurato il monumento dedicato ad Emanuele Gianturco, da cui la stessa piazza prende il nome.

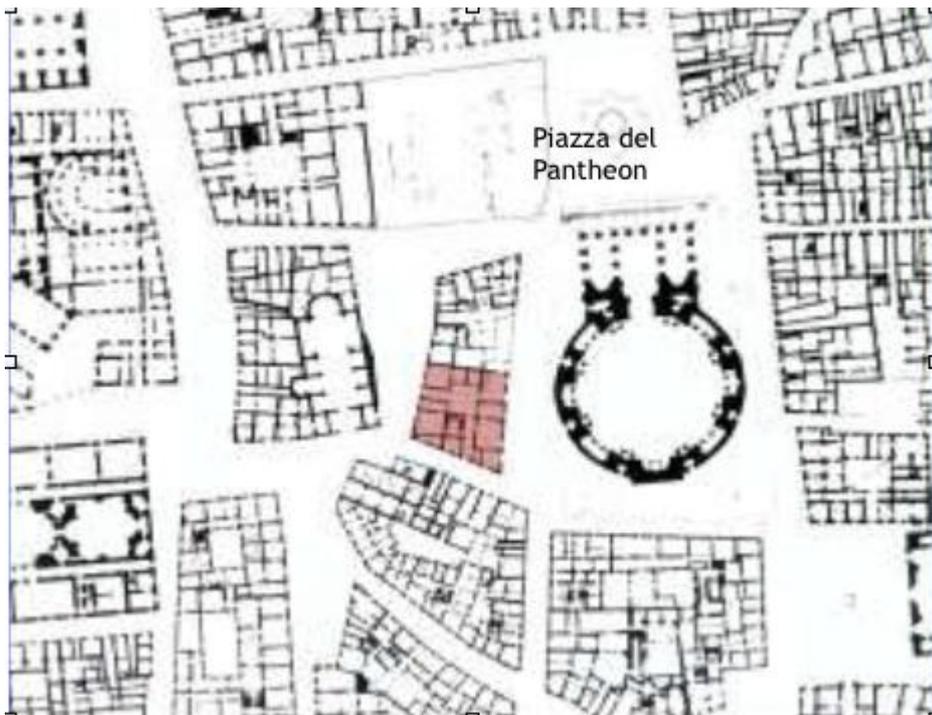


PLESSO GIANTURCO



Area Pantheon in epoca Imperiale Romana (plastico)

Il Palazzo che ospita il Plesso Gianturco fu costruito nel XV sec. come palazzo nobiliare per la famiglia Melchiorri, passò poi agli Aldobrandini.



Attualmente ospita la scuola dell'infanzia e primaria, oltre ad alcune botteghe a piano strada.



Artista: Ippolito Caffi (1814 – 1866) – *Vista del Pantheon, Roma* (olio su tela)

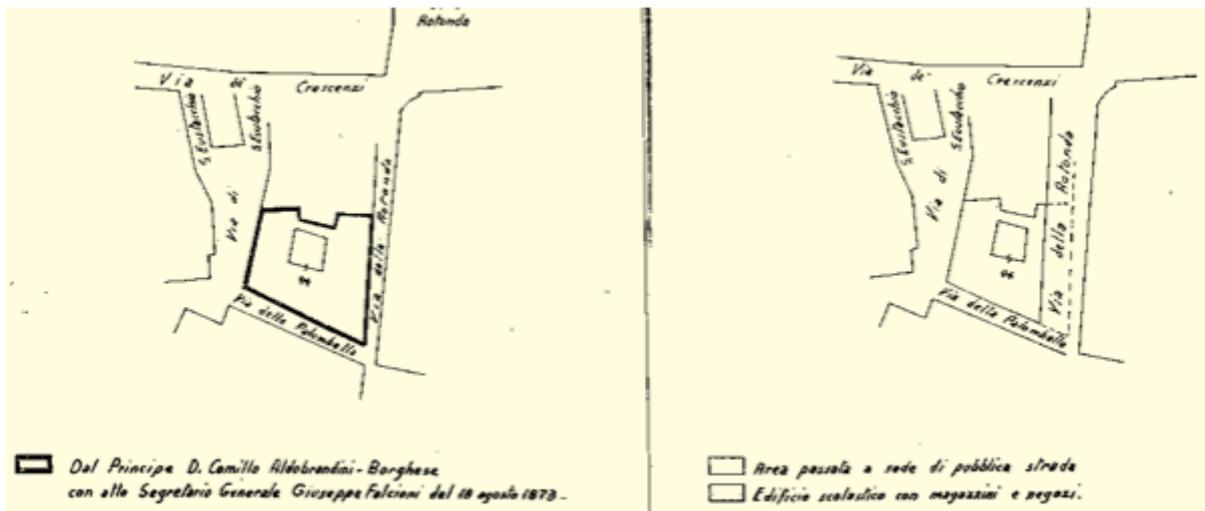
Vista di via della Rotonda prima dell'allargamento del 1872

Alla fine dell'800 l'edificio fu interessato dai lavori di attuazione del nuovo Piano Regolatore di Roma, che prevedeva l'allargamento degli spazi circostanti le "emergenze" della città.

Nel 1871 il Consiglio Comunale ordina l'allargamento di via della Rotonda per procedere al totale isolamento del Pantheon e stanziava una somma per proseguire il taglio già avvenuto a Palazzo De Dominicis, già Bonelli, lungo il Palazzo Melchiorri, ora Aldobrandini, fino a via della Palombella.

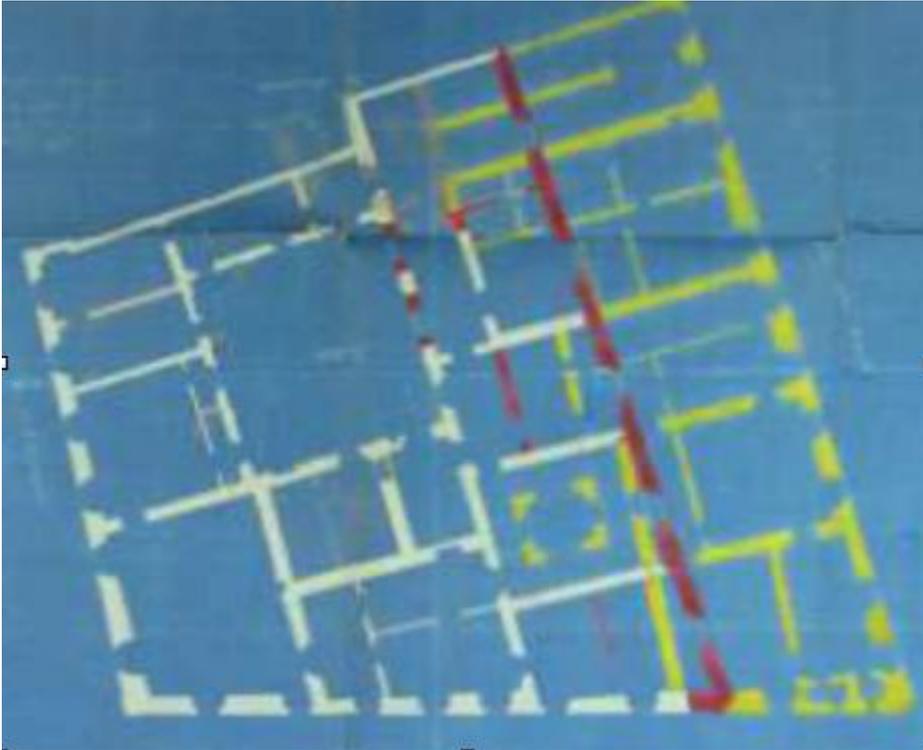
Riconosciuta la convenienza ad acquistare l'intero palazzo, invece di pagare al Principe Aldobrandini l'esproprio o le spese per la demolizione di una parte del fabbricato e la costruzione di un nuovo prospetto, la Giunta Comunale tratta l'acquisto dell'intero palazzo. Detto acquisto si concretizza due anni dopo. Come previsto, fu allargata via della Rotonda, e fu ridisegnata la facciata su questo fronte, progettata secondo il disegno semplificato degli altri due fronti, seguendo i criteri di "ambientamento" tipici dell'epoca, allineamenti stradali e facciate decorose. Essa presenta portali per botteghe al piano terra e per i piani superiori è caratterizzata dalla ritmica ripetizione delle finestre con semplici modanature. L'angolo dell'edificio tra via della Rotonda e via della Palombella, trattato originariamente a bugnato (blocchi di pietra sovrapposti a file sfalsate con un effetto aggettante di ogni singolo blocco) è stato ricostruito in modo identico anche dopo l'arretramento del muro. L'edificio è un corpo a C con cortile interno di ridotte dimensioni composto di un doppio ordine di arcate e lesene con capitelli e fasce marcapiano. La struttura portante è in muratura. Proprio in seguito alla sua parziale demolizione, 1872, l'edificio cambiò destinazione d'uso, ospitando, oltre a residenze e botteghe, una scuola maschile e femminile e una scuola dell'infanzia.

La Planimetria che segue, indica l'intervento urbanistico, con l'allargamento di Via della Rotonda.



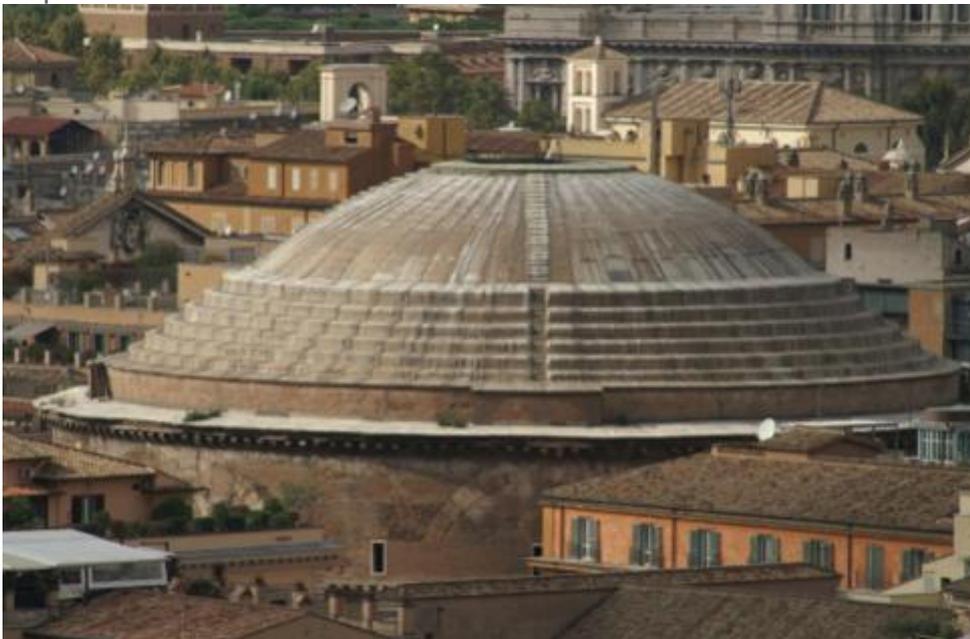
Su carta azzurra è la pianta dell'edificio: i muri in giallo sono quelli demoliti.

Segue la Pianta dell'edificio originario, noto come Palazzo Aldobrandini: in giallo la parte del palazzo andata demolita. In rosso la linea del nuovo fronte stradale.



Nel 1925 fu sopraelevato di un piano l'intero edificio, da anni divenuto sede scolastica. Nel 1938, in tre ambienti al piano terra, fu collocato un ambulatorio odontoiatrico per intensificare la profilassi orale degli alunni.

Vista della cupola del



Pantheon
e della lanterna di Sant'Ivo alla Sapienza,



fotografate dal terrazzo di copertura della scuola.

Piano Terra – situazione attuale

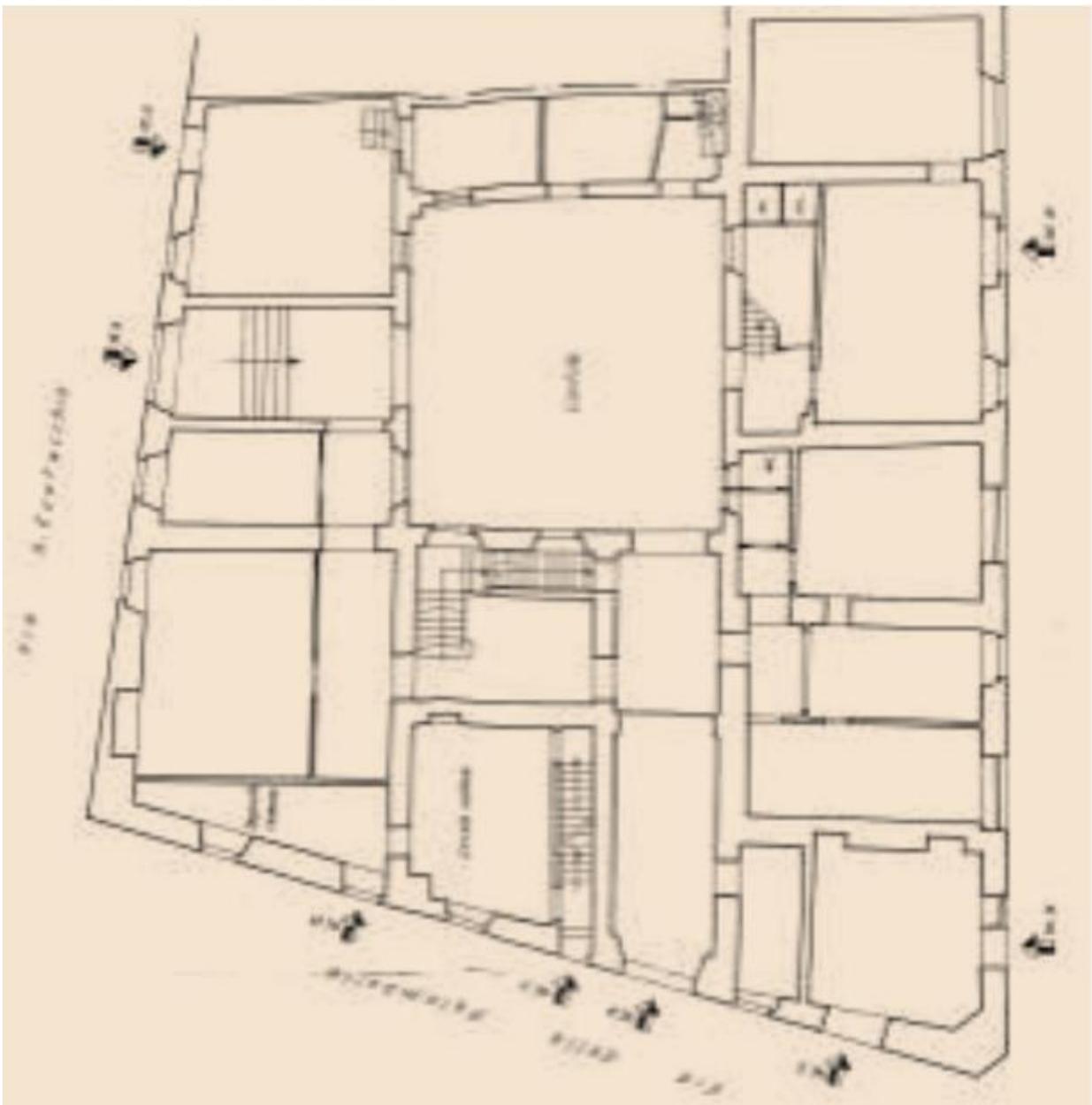


Immagine da Google Earth

